

Federalismi

Le prime indicazioni sui trasferimenti: spiagge alle regioni, laghi e fiumi alle province

La carica dei 45 balzelli locali C'è un prelievo sull'ombra

Il Tesoro ai ministeri: meno affitti o via agli sfratti

ROMA — Spiagge alle regioni, laghi e fiumi alle province, obbligo per gli enti locali di destinare alla riduzione del debito il ricavato dalla vendita dei beni ricevuti dallo Stato, esclusione dei privati dai fondi ai quali immobili e terreni dovessero essere conferiti dagli enti, poi un fondo nazionale per acquisire quelli che non servono all'amministrazione centrale e che i comuni non vogliono o non possono acquisire. Trovate le risposte ai dubbi che lo circondavano, il federalismo demaniale, primo passo concreto della «devolution», si avvia veloce verso l'ap-

provazione, attesa tra una settimana. Mentre comincia a diradarsi la nebbia sulle tappe più impegnative del federalismo — l'autonomia impositiva e la definizione dei costi reali che le Regioni e gli enti locali dovranno sopportare per svolgere le loro funzioni — rivelando un caos inimmaginabile e soprattutto costosissimo per tutti gli italiani.

Proprio così. E a dirlo è la Commissione paritetica tra lo Stato e le autonomie locali che assiste il governo nell'attuazione della riforma, quasi impazzita per fare i conti, riclassificare i bilanci degli enti locali e venire a capo di una matassa inestricabile. Venti Regioni con i bilanci costruiti in quindici modi diversi, spese comunali sparite con l'esternalizzazione dei servizi, e un diluvio di imposte. Alcune assurde, come la famigerata «tassa sull'ombra», e mol-

te declinate in modo assai diverso da chi le riscuote, con un contenzioso enorme pendente presso le com-

missioni tributarie. «Abbiamo alzato il coperchio della pentola, scoprendo la confusione che affligge il sistema» hanno detto i tecnici della Commissione l'altro giorno in Parlamento. «Un disordine pagato da tutti gli italiani con i ripiani a piè di lista da parte dello Stato, e del quale non avremmo avuto piena conoscenza — hanno aggiunto Luca Antonini ed Ernesto Longobardi — se non fosse iniziata la fase di attuazione del federalismo fiscale». Sì, per-

ché la riforma costituzionale del 2001 ha lasciato il federalismo in mezzo al guado, dando alle autonomie locali il potere di spendere, ma nessuna responsabilità sulle entrate.

Senza che i cittadini sappiano a chi e perché pagano le tasse, e soprattutto come vengono utilizzate, la spesa pubblica è esplosa. E i tributi si sono moltiplicati. I tecnici della Commissione hanno consegnato al Parlamento un elenco che conta, solo a livello locale, addirittura 45 tasse. Sono 18 quelle dei comuni, 17 quelle regionali e dieci quelle provinciali. Tra Ici, Icp, Dpa, Cosap, Tar-su, Tia, Iscop, Cimp, Carsa, Ipt, Tosap, Tefa, solo per dirne alcune, è una giungla. E se qualcuno riesuma la «tassa sull'ombra» del '72, che colpisce «la proiezione sul suolo pubblico di balconi, tende e pensiline senza che con ciò derivi alcuna limitazione all'utilizzo dello stesso», come è successo a Terni nel marzo scorso, nessuno sa con chi prendersela. Con il comune che ha l'acqua alla gola, o con lo Stato che non gli

passa più soldi?

In attesa del federalismo fiscale che promette «poche tasse tracciabili», le parole usate dal ministro Roberto Calderoli prefigurando un'unica tassa di servizio per i comuni, la confusione regna sovrana. Non solo negli enti locali, per la verità. Ne sanno qualcosa al ministero dell'Economia, dove da qualche anno stanno cercando di fare il censimento delle proprietà pubbliche e costruire un conto patrimoniale attendibile dello Stato. L'anno scorso hanno chiesto a Regioni, comuni e province di comunicare tutti i beni posseduti entro il 31 marzo (e finora ha risposto solo la metà degli interpellati), poi sono passati all'attacco dell'amministrazione centrale dello Stato. Ministeri, enti pubblici e agenzie dovevano elencare tutti i contratti d'affitto sottoscritti e le spese di manutenzione entro il 31 gennaio. Niente da fare. E' dovuto intervenire il ministro Giulio Tremonti in persona con una circolare per ricordare a tutti che quest'anno bisogna risparmiare 475 milioni solo sulle manutenzioni, che si corre il rischio di una segnalazione alla Corte dei Conti e pure l'annullamento dei contratti di affitto, che dal 2011 saranno gestiti solo dall'Agenzia del Demanio. Una bella lavata di capo. E già che c'era il ministro ha affondato. Pretendendo da enti e ministeri il quadro completo degli alloggi di servizio concessi a dirigenti, ricercatori, poliziotti, soldati e finanziari. Molto spesso occupati, come succede per gli alloggi della Difesa, da vedove, pensionati e persone che non hanno alcun titolo per abitarci.

Mario Sensini

Balconi tende e pensiline

È stato il comune di Terni ad applicare da ultimo (a marzo) la tassa del '72 sull'ombra di balconi, tende e pensiline